



Un benvenuto anche da parte di A.R.C.A., un'associazione di quasi 500 persone che ha preso a cuore la salvaguardia di un lembo di Friuli che corre lungo la pedemontana e che è uno dei pochi luoghi di tutto il Nord-Est ancora integro e di una straordinaria bellezza per i suoi panorami aperti, e struggenti, sempre diversi, un luogo di una grande varietà morfologica e biologica, un territorio attraversato da due fiumi – il Tagliamento e l'Arzino -, considerati intatti e perciò frequentati ormai da studiosi di tutto il mondo.

E, per un inspiegabile accanimento, oggetto di devastanti progetti di vario genere, dalle casse di espansione all'invaso di Pinzano, all'autostrada Cimpello-Gemona. Per contrastare questi pericoli e per elaborare una progettualità sostenibile vive la nostra associazione.

Il paesaggio non è un'immagine, non è una visione, infiniti pixel che si accendono sulla retina.

È un'esperienza degli esseri umani ingravidante, capace di fondere l'infinito della loro essenza con l'infinito irraggiungibile dell'universo. Capace di generare quello spozalizio fra l'uomo e la terra che solo fino a poche generazioni fa fondava l'idea e l'esperienza del sacro. **Il panorama e l'uomo che ne gode sono dentro questa esperienza la stessa cosa, un'unica dimensione. Una dimensione spirituale ma prima ancora fisica. Non si devasta l'uno senza uccidere l'altro.**

È una dimensione che conosce bene chi all'alba dei tempi e ancora dei nostri giorni, sia rimasto in solitudine sulle vette o sulle sponde di un grande fiume: lì, tra i ponti di Cimano e di Pinzano, dove il Tagliamento si ramifica in capillari vasi linfatici turchesi fra chiarissime ghiaie, quando la notte finisce e con essa anche le sue voci flebili, c'è un momento di silenzio che si addensa come in un vortice, l'aria assume una energia tremenda e i confini del corpo si assottigliano lasciando traspirare l'anima verso il suo sperdimento. Quando a est, sulla cima del Monte Nero la prima lama di luce inonda questa piccola patria, e il cielo si stacca dalla terra di una distanza infinitesimale e quello spazio diviene inguardabile, accecante, il sole fende ogni cosa in due, luce e ombra: così in quel contrasto insanabile le cose divengono via via visibili, reali. Allora **quella fusione, quella simbiosi sarà compiuta e ci vorrà ancora qualche attimo per accorgersi che è esploso all'unisono il canto degli uccelli e di ogni essere partecipe di quella nascita.**

**Non vi è nulla di elegiaco in questa citazione. Vi è quello che ci divide da una visione ormai così diffusa in tanta parte della politica e del governo del territorio, ci divide questa cultura, questa consapevolezza dell'unione sacrale dell'uomo con la sua terra. Prima ancora che gli effetti dell'irrazionalità umana sul paesaggio, prima ancora dell'ansia per il degrado dell'ambiente, della biosfera, per le inconsapevoli scelte irreversibili, ci divide questa umanissima esperienza.**

**Ci mobilita contro l'idea che per rilanciare lo sviluppo serva un grande piano delle infrastrutture come quello che il ministro Passera sta immaginando, ancora una volta trascurando le necessità dei beni culturali e artistici, la tutela del paesaggio, il riordino idrogeologico di una Paese sempre sull'orlo di una immane frana, la ristrutturazione del patrimonio abitativo pronto a sbriciolarsi ad ogni spinta tellurica. In tema di grandi opere sembra dimenticata la lezione del New Deal che fu prima di tutto un formidabile piano di recupero del territorio e non ci fu piano più grande ed efficace di quello per rilanciare lo sviluppo di una nazione prostrata dagli effetti della grande crisi.**

Ciò che fa dire a taluno che le associazioni ambientaliste dicono troppo spesso no, è sovente la pochezza di strumenti culturali e l'ignoranza di tutti i sì che vengono detti. Perché è un no sempre motivato con attenzione, il risultato di uno sforzo di comprensione e di conoscenza e di confronto fra i costi e i benefici verso la collettività.

Così, per l'autostrada Gemona-Cimpello, definita opera strategica e indiscutibile, abbiamo detto no perché:

- **non è al servizio di piattaforme integrate, di infrastrutture strategiche, di poli industriali di particolare rilievo, anzi, per gli insediamenti produttivi esistenti costituirà un aggravio dei costi per effetto dei pedaggi;**
- **non è strategica rispetto ai collegamenti di lunga distanza** per cui è stata immaginata: fra Vicenza e Gemona, attraverso la pedemontana veneta, **il percorso è più breve di pochi chilometri, in compenso** la velocità massima consentita di 110 km/h rende la velocità commerciale inferiore **e i tempi complessivi di percorrenza superiori al tragitto attuale sulla A23/A4;**
- è un'arteria a pagamento, il cui **pedaggio risulta quasi il triplo della media della rete nazionale;**
- **tale costo inficia il drenaggio di traffico pesante** che, così come oggi evita in quota consistente l'autostrada fra Gemona e Pordenone/Portogruaro preferendo la viabilità ordinaria, a maggior ragione farà domani visto il sistema tariffario previsto; e lo stesso accadrà **per il traffico pendolare costretto a tornare sulla rete ordinaria venendo privato dell'attuale strada Sequals-Cimpello;**
- le cifre del piano finanziario poggiano su una struttura tariffaria che, come abbiamo detto, non rende certo appetibile l'offerta, ma soprattutto su **ipotesi di flussi inverosimili: 23.000 veicoli il primo anno di gestione quando a Pontebba oggi se ne contano circa 21.000 fra strada statale e autostrada;**
- **più improbabile ancora il modello che genera la previsione di 53.000 veicoli a regime, dopo il 2050:** muove dall'ipotesi di un incremento medio annuo del 3% laddove dal 2008 i flussi sono in costante decremento, né la congiuntura economica attuale, che purtroppo non sarà breve, autorizza a previsioni di crescita nel breve e nel medio periodo;
- **se le stime sono errate, l'impresa andrà fallita, se sono corrette la valle del Tagliamento diverrà una camera a gas,** con una irrimediabile perdita dei suoi paesaggi e un gravissimo inquinamento dell'ambiente;
- nessuna previsione nei progetti di percorsi alternativi nonostante il forte impatto previsto su ben 14 siti di interesse ambientale e il fatto che nello studio preliminare effettuato dalla Provincia di Pordenone del 2001 **su tre alternative disponibili quella attraverso la valle del Tagliamento risulti di gran lunga la più costosa e impattante.**

***La qualità del paesaggio e dell'ambiente non sono un lusso, sono una necessità, sono il miglior investimento sul nostro futuro. Non può essere svenduta a nessun prezzo. Contro la colpevole inerzia di troppi politici, è necessaria una forte azione popolare che rimetta sul tappeto il tema del bene comune come fondamento della democrazia, della libertà, della legalità, dell'uguaglianza. Per rivendicare la priorità del pubblico interesse, i legami di solidarietà che sono il cuore e il lievito della nostra Costituzione.***